

L'ordinanza del Tar Interdittiva antimafia sospesa dai giudici

Stop all'efficacia del provvedimento della prefettura, udienza di merito fissata per il 4 ottobre. Il palazzo del Governo non esclude il ricorso
Pesino a pag. 33

Stop del Tar all'interdittiva antimafia

► Azienda di Latina ha ottenuto la sospensione cautelare del provvedimento, il giudizio di merito fissato a ottobre ► I giudici: l'Amministrazione, nonostante i ripetuti inviti del collegio non ha depositato la richiesta di informativa alla base del procedimento

IL PALAZZO DEL GOVERNO NON ESCLUDE IL RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

IL CASO

Un'interdittiva antimafia emessa dalla prefettura è stata annullata in via cautelare dal Tar di Latina. Il caso riguarda una società di costruzioni con sede legale nel capoluogo pontino, rappresentata dagli avvocati Francesco Saverio Marini e Valentina Carucci, attiva nel settore delle opere pubbliche e private.

Il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso, tendente a condizionarne scelte e indirizzi, aveva indotto la prefettura pontina a emettere il provvedimento di interdizione che ha proprio lo scopo di prevenire eventuali pericoli nel mercato in caso di appalti pubblici.

Contro quell'interdittiva la ditta edile ha però presentato ricorso al tribunale amministrativo chiedendo l'annullamento e in via preliminare la sospensio-

ne dell'efficacia dell'atto impugnato. Al termine della camera di consiglio dello scorso 8 marzo il collegio di magistrati, rappresentato dal presidente Riccardo Savoia, dal consigliere Roberto Maria Bucchi e da Valerio Torano, estensore, ha ritenuto di dare ragione alla società e ha emesso un'ordinanza che, di fatto, sospende l'efficacia dell'atto oggetto del ricorso consentendo dunque alla ditta di continuare ad operare almeno fino alla decisione di merito. Mesi, visto che il merito è fissato in autunno.

Alla base della decisione di accoglimento, come espressamente indicato nel testo, c'è la mancanza di uno specifico documento che la prefettura avrebbe omesso di produrre. Non si tratta però a quanto pare di un atto sostanziale relativo alla misura adottata dalla prefettura, bensì della registrazione della richiesta di interdittiva all'interno della banca dati sulla cui base era stato avviato il procedimento, un atto dunque puramente formale di cui si lamenta il mancato deposito «nonostante i ripetuti inviti del collegio».

I giudici del Tar di Latina scri-

vono testualmente che «l'indubbio forte discredito connesso all'esistenza stessa del provvedimento impugnato è idoneo a pregiudicare gravemente gli affari della società ricorrente, nei termini da essa precisati nell'atto introduttivo del giudizio». Per questa ragione la domanda di sospensione è stata accolta ed è stato constualmente fissata l'udienza di merito del ricorso al prossimo 4 ottobre.

Al momento l'interdittiva antimafia è destinata dunque a non produrre più effetti almeno fino alla decisione definitiva dei magistrati del Tar, fra circa sette mesi. La prefettura, da parte sua, che sul tema della legalità negli appalti ha sempre dichiarato di vigilare con costanza, ha immediatamente avviato tutti gli opportuni accertamenti con l'avvocatura dello Stato che la rappresenta in giudizio. E stando alle prime verifiche relative all'invio della completa documentazione, sta valutando la possibilità di impugnare a sua volta l'ordinanza del tribunale amministrativo di Latina ricorrendo al **Consiglio di Stato**.

Laura Pesino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7429





L'ingresso della sede pontina del Tar

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7429